

# ALDO FINZI

## La vita

Aldo Finzi nasce a Milano, da antica famiglia di origine ebraica, il 4 febbraio del 1897. Dopo gli studi classici presso il Liceo Parini, si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, dove consegue la laurea nel 1918. Tuttavia, i suoi interessi sono rivolti verso la musica e la sua ambizione è quella di diventare compositore. Per questo motivo continua a studiare da autodidatta e nel 1920, presso la Regia Accademia di Santa Cecilia di Roma, ottiene da privatista il Diploma in Composizione. Al suo attivo, all'atto di presentazione della domanda di ammissione all'esame, un corposo elenco di brani, molti dei quali purtroppo sono andati perduti.



Risalgono agli inizi degli anni venti le prime notizie sull'attività artistica di Aldo Finzi, riguardanti due liriche per soprano e pianoforte *Rondini* e *La voix de Sélisette* (1920). Negli anni immediatamente successivi avvengono le prime esecuzioni dei suoi lavori sinfonici e i primi riconoscimenti in occasione di concorsi.

Nel 1923 Aldo Finzi sposa Lina Regge e dal loro matrimonio nasceranno due figli, Bruno e Maria Grazia. Intanto, all'attività svolta in campo musicale egli affianca quella di avvocato, mentre si susseguono numerose le esecuzioni di sue opere da parte di alcuni dei più importanti interpreti presenti nel panorama italiano.

Il 1932 è l'anno che vede, oltre all'esecuzione fiorentina del poema sinfonico *Inni alla Notte*, anche la sua partecipazione al Festival Internazionale di Musica di Venezia con l'adattamento scenico, da lui operato, della *Cantata del Caffè* di J.S. Bach.

Due anni più tardi, Finzi viene premiato ad un concorso per lavori ispirati all'opera di Giacomo Leopardi, indetto a Pesaro, con il brano orchestrale *L'Infinito*, successivamente eseguito anche all'Augusteo di Roma nel corso della Rassegna Nazionale di Musica Contemporanea. La Rassegna vede la partecipazione di Finzi anche nella successiva edizione del 1937, in occasione della quale egli propone *Interludio*, per orchestra da camera con pianoforte. Nello stesso 1937 si concretizza anche una collaborazione con Arturo Rossato, per la stesura di un'opera ispirata al *Mercante di Venezia* di Shakespeare, lo *Shylock*, rimasto però incompiuto alla fine del primo atto.

Nel 1937 il Teatro alla Scala indice un concorso per due opere nuove da eseguire durante le stagioni 1937/38 e 1938/39. Finzi, nell'inviare *La Serenata al Vento* alla commissione giudicatrice, ritiene di avere delle buone possibilità; e non sbagliava se, nell'autunno dello stesso anno, incontrando Riccardo Pick-Mangiagalli, membro della giuria del concorso, gli viene comunicata in via confidenziale l'imminente proclamazione della *Serenata* quale opera vincitrice del concorso scaligero. Ma l'annuncio ufficiale, atteso entro il 30 giugno del 1938, non arrivò mai e la selezione fu annullata perché nessuna opera giudicata all'altezza di essere rappresentata.

Finzi attribuisce questa decisione della giuria ad una precisa volontà politica di tenere fuori dal cartellone della Scala il lavoro di un compositore ebreo ed è convinto che presto l'Italia avrebbe

seguito la Germania nella sua politica antisemita, peraltro già presente in Italia dal 1936 attraverso una sottile e oscura attività che mirava ad escludere da rappresentazioni pubbliche artisti e opere di artisti ebrei.

Nel settembre del 1938 vengono resi noti i primi provvedimenti antisemiti. All'annuncio, Aldo Finzi fu colpito da grande dolore; si sentiva infatti profondamente italiano. La situazione per lui e i suoi familiari diventa insostenibile. Decide quindi di andar via dall'Italia: si rivolge a Giacomo Rimini e sua moglie Rosa Raisa, entrambi cantanti che, ritirati dalle scene, avevano aperto una scuola di canto a Chicago. La coppia gli propone una cattedra di insegnamento nella sua scuola e già nell'agosto del 1939 Finzi riceve una lettera con un contratto annuale per tale incarico. Egli comincia subito le pratiche per ottenere l'affidavit che arriva il 10 giugno del 1940, lo stesso giorno in cui l'Italia entra in guerra.



Con l'Italia in stato di guerra i suoi progetti cambiano - egli inizialmente sarebbe dovuto partire da solo per Chicago, ma con il conflitto in corso non ha più la forza di lasciare il resto della sua famiglia in una situazione così difficile; va quindi in fumo la possibilità di poter emigrare negli Stati Uniti. Da quel momento, e fino al 1942, egli vive alternandosi tra Milano e Torino, città, quest'ultima, dove nel frattempo erano andati a stare moglie e figli. Si tratta di un periodo poco produttivo dal punto di vista compositivo: le difficoltà e le vicissitudini facevano sentire il loro peso anche sull'attività creativa del compositore. L'unico lavoro di cui si ha notizia è un brano per orchestra, intitolato postumo *Come all'ultimo suo ciascun artista*.

Dopo l'8 settembre, quando ormai tutta l'Italia Settentrionale cade sotto il controllo tedesco, i Finzi fuggono da Bellagio, dove erano sfollati, per andare a Torino. Comincia a quel punto il periodo più difficile: fughe, nascondigli e paure entrano a far parte della loro vita quotidiana.

Nell'ottobre del 1944, per evitare la perquisizione della loro abitazione e la cattura del figlio che lì si stava nascondendo, Aldo Finzi si consegna alle SS italiane; esse, corrotte, lasciano nuovamente libero il compositore. In seguito a questa drammatica esperienza Finzi ricomincia a comporre e, dopo un periodo abbastanza lungo di sterilità, scrive il *Salmo* per coro e orchestra.

È lo stesso compositore a scrivere il testo: i versetti del *Salmo* esprimono un unico concetto di ringraziamento a Dio, un grazie sofferto e a tratti drammaticamente urlato, segno anche della volontà di credere in Dio nello stesso momento in cui la propria fede era diventata causa di tanta sofferenza.

Il 4 febbraio 1945, Aldo Finzi viene colpito da un attacco di cuore e si spegne dopo tre giorni di agonia, stroncato dai dolori, dalle fughe e dalle ansie patite negli ultimi sette anni. Riesce a bisbigliare le ultime parole ai suoi cari: "Fate eseguire la mia musica".

---

**Ufficio stampa Aldo Finzi - The Greatest Works: Preludio 02/89.05.27.76 (rif. Marta Gilardi marta@preludio.it) - [www.preludiomusic.com](http://www.preludiomusic.com) - [www.aldo-finzi.com](http://www.aldo-finzi.com)**